



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Antonella Riem Natale**In memoria di Francesco Benozzo. Amato amico, poeta e bardo**

“Io sono una barriera frangivento/la vela lacerata di una nave”
(Benozzo 2023: 177)¹.

Sono passati ormai diversi mesi dalla devastante notizia della morte improvvisa per infarto del nostro amato amico Francesco Benozzo, poeta, cantante, musicista e bardo, nonché nostro candidato al premio Nobel per la letteratura. Ma il nostro cuore è ancora profondamente addolorato per questa perdita immensa per tutti noi amici, colleghi, e il più ampio mondo di erudizione, poesia, musica e canzone.

Nato il 22 febbraio 1969, Francesco è un poeta epico-lirico italiano di fama, arpista, compositore, cantante e bardo, etnofilologo (disciplina da lui fondata), dialettologo, etnografo e antropologo apprezzato a livello internazionale. La sua opera poetica e musicale è straordinaria, profonda e vasta, incentrata su un'intensa e diffusa esplorazione dei luoghi, con una mappatura poetica transculturale del sé e del mondo, attraverso gli Appennini, la Galizia, il Galles, il Lake District e le Isole Faroe. Sin dal 2015 è stato nominato ufficialmente candidato al Premio Nobel in Letteratura dal Pen Club Internazionale². Nel 2024 e 2025 è stato nominato ufficialmente candidato al Premio Nobel in Letteratura dal *Partnership Studies Group* (PSG)³ e dalla Global Academy of the Liberal Arts (GALA)⁴.

La collana internazionale ALL (Forum Editrice universitaria) ha pubblicato una edizione bilingue dei suoi poemi, *Sciamanica. Poemi dai confini dei mondi/Poems from the borders of the worlds* (2023); una “defense of poetry”, *The Ridge and the Song. Sailing the Archipelago of Poetry* (2022); e una originalissima e intensa traduzione poetica e musicale degli antichi Bard gallesi, *Poeti della Marea. Canti bardici gallesi dal VI al X Secolo* (2022), accompagnata da

¹ Questo verso è stato anche il titolo del primo evento in memoria di Francesco Benozzo, tenutosi a Palazzo Antonini, Università di Udine, il 17 maggio 2025, con Antonella Riem, Liviana Pitt e il fisarmonicista ucraino Liubomyr Bogslavets; il secondo evento del 21 settembre 2025 a Palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, Università di Udine “Francesco Benozzo Homo poeta” con Antonella Riem, Alan Wildeman, Liviana Pitt, Giuliana Venuti, il cantautore friulano Lino Straulino con il coro dell’Università di Udine, diretto dal Maestro Fabio Alessi; il terzo evento, il 19 ottobre 2025, intitolato “L’altro da me è un altro di me”, Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria (Pignano di Ragogna), con Don Romano, Antonella Riem, Liviana Pitt, Giuliana Venuti e il coro di Villanova, Corâl Vôs di Vilegnove. Inoltre, il Comune di Udine ha organizzato un quarto evento l’11 novembre 2025, anniversario del primo concerto di Francesco Benozzo tenutosi in Sala Ajace l’11 novembre 2022, durante la cerimonia per il Premio Poeti dalla Frontiera. Si vedano inoltre gli eventi organizzati dall’Associazione Laureati/e in Lingue e Letterature Straniere (ALL): <https://all.uniud.it/2025-it/> (consultato il 13/06/2025).

² https://web.archive.org/web/20170509144935/http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/who-deserves.html (consultato il 13/06/2025).

³ <https://partnershipstudiesgroup.uniud.it> (consultato il 13/06/2025)

⁴ <https://www.bathspa.ac.uk/about-us/networks/gala/> (consultato il 13/06/2025).

un magnifico CD dove Benozzo riprende in modo intenso e originale alcuni di questi canti, accompagnandosi all'arpa celtica e bardica.

Benozzo è stato membro di prestigiose accademie scientifiche internazionali, tra cui il *Partnership Studies Group* (PSG) e il comitato scientifico internazionale del Master *Poetry and Wisdom. Partnership Studies and Native Traditions* del dipartimento DILL dell'Università di Udine⁵. Francesco Benozzo ispirerà sempre persone di ogni età attraverso la sua poesia, la musica e le sue lezioni concerto, dove intreccia le tradizioni orali, la poesia e i canti di molti popoli 'nativi' con l'impegno civile⁶.

L'aspetto più distintivo e originale della sua produzione è il recupero e la valorizzazione delle tradizioni native del mondo, presenti nella sua ricerca scientifica, nella sua poesia e nei suoi poemi performativi con l'arpa. Le sue esecuzioni cantate dal vivo, molto celebrate, diventano così una forma creativa di espressione e attuazione del suo acuto lavoro etnofilologico sul campo. Molti eminenti colleghi, poeti e studiosi di tutto il mondo nutrono una profonda stima per la personalità e l'opera artistica, poliedrica e complessa, di Benozzo.

Il suo approccio alla vita e alla letteratura è sempre stato caratterizzato da un impegno attivo nel dibattito intellettuale e nella vita pubblica, da una pratica artistica di pensiero critico e di dissidenza civile che considerava un ruolo e una missione fondamentali per l'artista, come testimonia il suo ultimo libro pubblicato, *Piccolo manuale di diserzione quotidiana* (2025) e anche *Memorie di un filologo complottista* del 2020 che è stata l'incantevole e incantata occasione del nostro incontro. Come dice in una intervista⁷ pubblicata in coda alla prima edizione del poema *Onirico geologico*: "Il poeta, gioiello dei diademi del cielo, ha il compito di restituire la libertà a chi ne è stato defraudato. La sua parola, prefigurata nei rituali di incubazione delle civiltà preistoriche, è pulsazione pre-verbale e acquatica. La sua lingua, generata dal crepuscolo d'alba, è la lingua del fanciullo-albero" (2014: 78).

Benozzo, il *fanciullo-albero*, attraversa con straordinaria bellezza e originalità diversi generi, bilanciando la sua forza visionaria con una lettura profonda dei paesaggi, vissuti attraverso e nel corpo fisico che li attraversa, come una 'adesione spontanea' al loro ritmo, come voce ed esperienza lirica della magnificenza del mondo naturale. Nominato *Bardo Honorário* del Portogallo e *Honorary Fellow* della *Poetry Foundation* di Chicago, insignito del titolo di *Genius Loci* per la sua dissidenza poetica, nel 2022 ha ricevuto il Premio Internazionale di Poesia *Poets from the Frontier*, conferito dal *Partnership Studies Group Committee* (USA,

⁵ <https://www.uniud.it/it/didattica/formazione-post-laurea/master/alta-formazione/Area-umanistica-comunicazione-formazione/partnership-sciamanesimo> (consultato il 13/06/2025).

⁶ Si veda: lezione/concerto *The Ridge and the Song*, registrata presso la Bath Royal Literary and Scientific Institution, <https://www.youtube.com/watch?v=6-rmXVCmVdw> (consultato il 13/06/2025); TEDxBologna intitolato *Dallo sciamano al poeta. La poesia che salverà il mondo*, <https://www.youtube.com/watch?v=wJ-bjz6L-L48&t=80s> (consultato il 13/06/2025); lezione/concerto *Mutina Boica* 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=jcBzBUQvblA> (consultato il 13/06/2025); lezione/concerto *L'altro da me come altro di me* 28/01/2023 Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria, https://www.youtube.com/watch?v=yZMa3_M6f-qI&t=780s (consultato il 13/06/2025). Per il ciclo di lezioni/concerti presso il *Partnership Studies Group* (PSG), University of Udine, si veda: <https://all.uniud.it/premio-poeti-dalla-frontiera/> and <https://all.uniud.it/2022-2024/> (consultati il 13/06/2025).

⁷ Archeologia della parola poetica, [frammenti di un'intervista rilasciata nell'aprile del 2013 a "Passagem sem guarda" in occasione del Festival Literário da Madeira] citato in Andreotti (2018: 29).

Australia, Regno Unito, Francia e Italia). Sempre nel 2022, Benozzo è stato il candidato italiano al *Berggruen Prize for Philosophy and Culture*. Nel 2023 è stato nominato *Visiting Research Fellow* alla Bath Spa University. È autore di poemi epico-orali tradotti nelle principali lingue, tra cui *Autoktonia. Poem of the suicide* (2021), *Máelvarstal. Poema della creazione dei mondi / Poem of the Creation of the Worlds* (2020), *Poema dal limite del mondo / Poem from the Edge of the World* (2019). La più recente edizione bilingue di tutti i suoi poemi è *Sciamanica. Poemi dai confini dei mondi / Poems from the Borders of the Worlds* (2023). Alan Wildeman, Presidente Emerito all'Università di Windsor, considera *Sciamanica* come un corpus epico di opere scritto per ogni epoca e per il nostro tempo (Wilderman 2024). Paul Kane, eminente poeta e critico, sottolinea come leggere la sua poesia, e ascoltare i suoi recital all'arpa, significhi rendersi conto che egli è, autenticamente e profondamente, umano (Kane 2024).

Nel 2024 ha pubblicato *Homo Poeta*, di cui abbiamo parlato con Alan Wildeman, Livia Pitt e Giuliana Venuti il 21 settembre 2025 per il secondo ricordo di Francesco. *Homo Poeta* è un breve libro poetico che mette in evidenza la magistrale capacità di Benozzo di dare voce e forma a mondi immaginari attraverso le parole, la musica e il canto – più spesso attraverso le sue parole cantate. In relazione a questo libro, *Lo Sciamanesimo* (2024)⁸ esplora anch'esso la capacità della parola poetica di ricreare il nostro rapporto ancestrale con il mondo della bellezza. Benozzo descrive le meraviglie naturali con un linguaggio che spesso dà l'impressione che le sue osservazioni e le sue frasi precedano le regole e le norme della civiltà; eppure, allo stesso tempo, mette a nudo le trappole della civiltà moderna e l'imperfezione e la transitorietà delle nostre vite.

Tra le oltre 800 pubblicazioni scientifiche e poetiche di Benozzo, figura anche l'intensa e preziosa traduzione e curatela dei Bard gallesi in *Poeti della marea. Canti bardici gallesi dal VI al X secolo* (2022), accompagnata come dicevo da un bellissimo CD. Il celebre critico Lope Estrada descrive così Benozzo: "Visionario, inquietante, epico, Benozzo possiede l'inimitabile capacità di ritrovare la parola originaria, quella che per prima ha dato nome al mondo. Poema dopo poema, con costanza e meraviglia, questo poeta mette in atto una rivoluzione della stessa idea di poesia: con la sua dimensione atemporale e universale, è l'Omero della postmodernità"⁹. Nel suo lavoro poetico e performativo, pone un'attenzione forte e costante al valore delle tradizioni orali, mettendo in particolare risalto le creazioni poetico-artistiche transculturali delle comunità native. Attraverso l'etnofilologia e il suo impegno sociale, culturale e civile, è riuscito a far rivivere antichi saperi folklorici e a dare voce ai paesaggi ancestrali dei margini e dei crinali, che esplora come camminatore itinerante, muovendosi su un crinale sottile, nello spazio intermedio tra mitologia, lirismo e canto.

Significativa è la sua co-creazione dell'interessante e notevole teoria e pratica della continuità paleolitica *The Paleolithic Continuity Paradigm for the Origins of Indo-European Language*¹⁰. All'interno di questo significativo impianto teorico si colloca anche la sua ricerca poetica, come dimostra uno dei suoi libri più recenti, *The Ridge and the Song. Sailing the Archi-*

⁸ Si veda la mia recensione: Riem (2025).

⁹ In Memory of Francesco Benozzo: Beloved Friend, Shaman, Poet, and Bard, <https://gala.network/members/rebeccams/buddyblog/my-posts/6051/> (consultato il 30/06/2025).

¹⁰ <http://www.continuitas.org/> (consultato il 13/06/2025).

pelago of Poetry (2022), incentrato sull'idea, profondamente significativa, che "eravamo poeti prima ancora di saper parlare" (2022: 17).

Tutti noi che lo abbiamo conosciuto da vicino, lo ricorderemo sempre per l'energia intensa della sua vita e del suo lavoro. Sempre fervido di nuovi progetti creativi e di idee stimolanti, Francesco è stato un professore, mentore e studioso ispiratore ed entusiasta, molto amato dai suoi studenti, un uomo appassionato e dotato di un solido senso dell'ironia, che amava le sue camminate creative e attive lungo le alture degli Appennini, della Galizia o del Galles, spesso accompagnato dalla sua arpa. Ci ha insegnato a studiare le cose in profondità, mettendo sempre in discussione credenze, forme e norme consolidate, condividendo la finezza e la profondità della sua nuova *indisciplina*: l'etnofilologia, uno strumento per indagare i paesaggi – interiori ed esteriori – attraverso paesi e secoli, sempre alla ricerca dell'*Homo Poeta*.

Sciamanica. Poemi dai confini dei mondi. Poems from the Borders of the Worlds (2023) è la terza pubblicazione della nostra serie ALL di un libro di Francesco Benozzo, che completa un'importante triangolazione. La prima pubblicazione dei canti dei Bardi gallesi¹¹ è la base di questo triangolo equilatero creativo, dove Benozzo recupera e presenta quello che pensa sia il fondamento della nostra poesia del mondo, cioè i canti/poemi dei bardi nelle antiche tradizioni celtiche. Benozzo li immagina come uomini costantemente esposti all'inclemenza del tempo, con caviglie appiccicate di alghe, dopo che hanno camminato lungo i tavolati e le scogliere che ritmicamente e pericolosamente sono sommerse dall'alta marea e ritornano in superficie con la bassa. In movimento costante sugli estuari dei fiumi e nei piccoli villaggi dell'interno, figure classiche di dissidenza poetica combatterono attraverso la poesia e il canto, cercando di mostrare ciò che aveva davvero importanza, gli elementi permanenti e fondamentali della natura e della vita, lontani da vuote abitudini e costumi sociali.

Benozzo è convinto che una rinascita possa aver luogo grazie alla parola poetica e al canto espressi attraverso una dissidenza poetica legata agli antichi grandi paesaggi, piuttosto che connessi ai branchi umani di *Homo Sapiens*, con le sue appropriazioni distruttive della Terra per i suoi propri vili scopi. Benozzo parla di alcune sparse voci solitarie che continuano a dirci dei venti e delle maree e di uomini e donne che non si possono rassegnare alle ingiustizie del mondo. Questo è anche il ruolo della sua stessa voce poetica, nella poesia, nel canto, nel lavoro accademico e nella dissidenza. Continua a ispirare giovani e vecchi che si incontrano con il suo lavoro e con lui stesso nelle sue lezioni/concerto nel mondo che hanno avuto origine in bellezza, anche grazie alla sua vittoria nel 2022 della prima edizione del Premio internazionale Poeti dalla Frontiera. Il premio è stato consegnato il primo di luglio 2022 nei Giardini di Palazzo Antonini, dell'Università di Udine con la seguente *Laudatio*:

Francesco Benozzo attraversa in modo incantevole e originale diversi generi poetici, mettendo in equilibrio il potere visionario con una lettura profonda dei paesaggi esperiti e attraversati in una 'aderenza spontanea' al loro ritmo, come ci fa sperimentare con la sua voce e il ritmo dell'arpa in un'esperienza lirica del mondo naturale.

¹¹ Al libro è allegato un CD in cui l'autore esegue e reinterpreta all'arpa bardica alcuni dei componimenti tradotti.

Grazie al suo prezioso lavoro etnofilologico, sociale, culturale e al suo impegno civile è riuscito a ravvivare le antiche tradizioni native, dando voce a paesaggi ancestrali ai margini e sui crinali esplorati come camminatore che si muove lungo una linea sottile, come un acrobata, al limitare della mitologia, della lirica e del canto. Significativa e originale la sua idea di poesia che costruisce 'dimore insolite', che si 'manifesta sottraendosi', sempre attuata sulle alte scogliere e ai limiti delle terre emerse, in una dimensione atemporale e universale, che scandisce, al ritmo del passo camminato, una inquietudine positiva, erratica e nomadica, aperta al dialogo con i luoghi e con il canto degli antichi Bardi¹².

Il secondo lato di questo triangolo è un manifesto poetico, denso, stimolante e penetrante sull'idea che Benozzo ha della poesia, nelle sue molteplici connessioni ed echi col mondo naturale e il canto. *The Ridge and the Song. Sailing the Archipelago of Poetry* (2022) indica un sentiero per l'amante/fruitore della poesia, in particolare per chi pensa che la poesia possa ancora salvare il mondo. Ci porta nel fulcro segreto/sacro della poesia e dei suoi poemi, con la loro misteriosa energia creativa, piena di improvvise rivelazioni, altezze incredibili e abissi terribili di magnificenza e verità. Benozzo esplora i modi in cui *Homo Poeta* compone e canta il cosmo e dà voce ad un dialogo poetico e a un rispecchiamento fra mondo interiore ed esterno, il Paesaggio e l'Anima. Così, il poeta è l'ancestrale sciamano che, come i bardi gallesi, mentre ritualmente cammina nel paesaggio, ne esprime l'integrità e la grazia, per coloro che possono ascoltare a cuore aperto.

Il terzo lato di questo triangolo equilatero, benvenuto e applaudito, è la pubblicazione *Sciamanica. Poemi dai confini dei mondi. Poems from the Borders of the Worlds* (2023). Per merito della graziosa collaborazione fra Chiara De Luca, con la sua preziosa casa editrice *Kolibris*, e la nostra serie ALL, Forum Editrice Universitaria, abbiamo messo insieme i sette principali Poemi di Francesco Benozzo, pubblicati negli ultimi dieci anni, con una traduzione in inglese del poeta canadese Gray Sutherland.

Sono testi epici e mitologici composti principalmente in una modalità orale, *en plein air*, e poi trascritti nei taccuini di Benozzo. Il poeta si muove dentro un contatto fisico assoluto con i paesaggi naturali e crea poemi che sono "in bilico tra canto sciamanico e cosmogonia del cuore umano" come ha scritto di lui il poeta statunitense Barry Wallenstein¹³. Così, i suoi Poemi appaiono elegantemente tutti insieme per la prima volta in *Sciamanica* (2023), un volume il cui titolo, collegato allo sciamanesimo, manifesta una connessione profonda e creativa con il Master da me diretto in Partnership Studies e Tradizioni Native, ora Master in Poesia e Sapienza. Studi di Partnership sulla sacralità del mondo naturale nelle tradizioni native, attivo nel mio Dipartimento DILL, dell'Università di Udine, dal 2020-2021. La conoscenza accademica di lunga data di Benozzo e la sua profonda esperienza delle tradizioni sciamaniche native del mondo, è stata l'occasione per invitarlo a partecipare al Comitato Scientifico Internazionale del Master, insieme ad altri esperti internazionali di sciamanesimo. Questo è stato l'inizio di una profonda e proficua collaborazione, e una lunga e sincera

¹² Si veda: <https://all.uniud.it/premio-poeti-dalla-frontiera/> (consultato il 13/06/2025).

¹³ <https://www.francescobenozzo.net/en/poetry> (consultato il 13/06/2025).

amicizia che ha portato e porterà sempre a molti progetti interessanti e preziosi, come queste opere editoriali, concerti, incontri, conferenze e molto altro ancora.

La prima cosa che voglio menzionare dei *poemi* di Benozzo è l'originalità epica, la freschezza e la potente risonanza dei suoi titoli, così lontani da qualunque tendenza poetica di moda, vuota e superficiale, che ha l'obiettivo di stuzzicare il palato di un pubblico abituato a gusti sintetici, pieni di aromi di laboratorio ma privi di qualunque forza nutritiva. Inerti, morti, vuoti. Al contrario, questi suoi titoli, queste parole nobili e antiche, purificate dal loro uso quotidiano e banale, rinnovate e trasformate attraverso il potere poetico dell'osservazione intenta, creano un'allerta potente per la mente, il cuore e per i sensi. Invitano a uno sguardo e a un ascolto saldi e appassionati, che preparano il lettore ad essere pronto a muoversi con i versi e i paesaggi che coprono – o che cercano di *scoprire*.

Questa è sin qui la produzione poetica pubblicata di Benozzo: *Maree del Dyfed* (1999), *Onirico Geologico / Oneiric Geological* (2014), *Felci in rivolta. Un Poema orale in quattro parti / Ferns in Revolt. An Oral Poem in Four Parts* (2015), *La capanna del naufrago / The Castaway's Shack* (2017), *Stóra Dímun. Poema camminato / A Walked Poem / Gonguríma* (2019), *Poema dal limite del mondo / Poem from the Edge of the World* (2019), *Máelvarstal. Poema della creazione dei mondi / Poem of the Creation of the Worlds* (2020) e *Autoktonia. Poema del suicidio / Poem of the Suicide* (2021).

In ogni modo, immaginiamo che migliaia di versi giacciono semi-dormienti e secretati nei suoi taccuini e nelle sue registrazioni. Speriamo presto vedano la luce e siano lanciati nel mondo, a beneficio della bellezza e della poesia, per portare la loro ricchezza di percezioni, vibrazioni, parole, arpa, canto. Un dono di poesia, bellezza e verità deve essere rivelato apertamente, appassionatamente, con tutto il cuore. Deve essere condiviso come benedizione di partnership per il mondo, per prendere il volo e la luce, per illuminare i nostri sentieri.

*

Seguendo il sentiero del poeta. Una piccola cartografia dell'opera poetica

“Io sono una barriera frangivento/la vela lacerata di una nave” (Benozzo 2023: 177). Questo verso ben rappresenta la posizione di Francesco nel mondo come esploratore solitario in viaggio verso la bellezza della parola poetica. La poesia di Benozzo – dall'esordio con *Maree del Dyfed* (1999) fino a *Autoktonia. Poema del suicidio* (2021) – compone un unico, articolato poema cosmologico. Essa esplora il rapporto tra corpo, paesaggio e parola poetica attraverso un'esperienza liminale, visionaria e sciamanica. Il paesaggio non è sfondo, ma soggetto attivo: il poeta *diventa* il paesaggio, non lo contempla.

1. Il viaggio iniziatico di *Maree del Dyfed*

Il primo testo segna un'iniziazione poetica: il paesaggio appenninico si trasfigura in luogo di rivelazione. Non si tratta di un'estasi romantica, ma di una battaglia epica contro l'ego e la lingua codificata. Benozzo è influenzato dai bardi gallesi, in particolare Taliesin, che “diventa ogni cosa” nel paesaggio. Questo apprendimento si traduce in versi in cui il corpo del poeta si dissolve nella natura. L'Appennino emerge come archetipo interiore, anche quando si trova fisicamente nel Galles:

Sul Lido di Trefechan

7 febbraio

Sono stato lontano, oltre la baia. Ho visto i campi, come la pioggia li riduce. Volumi d'erba schiacciati, le rocce lucide e scure, la costa che arretra e la marea che cresce. I miei piedi freddi di onde. Ho camminato e camminato, per miglia. Ho cercato la fine degli scogli, fino a che il buio mi ha ricoperto, poco fa. E adesso sento, senza vederle, le correnti. E torno, silenzioso, ai luoghi abitati, inciampando e scivolando tra le pietre. Dietro di me lascio terre incognite. Le solitudini di vaste piene di mare. (Benozzo 1999: 15).

2. *Onirico Geologico* e l'incorporazione geo-sciamanica

In *Onirico Geologico* (2014), il poeta vive la geologia come destino e identità. Attraverso un'immersione fisica e spirituale nel paesaggio, il corpo si disgrega in rocce, felci e sedimenti. È una metamorfosi inversa: il poeta *non* umanizza il mondo, ma si mineralizza, aderisce alla materia. La sua non è rassegnazione, ma accettazione vitale del cambiamento continuo, fino a fondersi con l'energia ancestrale del mondo:

I.

Sdraiato nel prato guardo la valle muoversi
con il mio orecchio sulle pieghe del terreno
trattengo il lavoro genetico del masso
etimo pre-verbale della poesia.

II.

Settembre: inizio della transumanza
continuità di spostamenti preistorici.
Nei gesti del Neolitico mai estinto
mette radici la parola del poeta
(Benozzo 2023: 53).

3. *Ferns in Revolt* (2015) e la ribellione poetica

Questo poema è un manifesto poetico e politico. Il poeta si oppone all'Homo Sapiens conformista e standardizzato, proclamando l'indipendenza dell'Homo Poeta. La resistenza passa attraverso lo sguardo lento, amorevole, verso il microscopico (licheni, semi). È un'ecologia dello sguardo e del corpo, che richiede nudità fisica e spirituale, come nei cammini compiuti in solitudine sugli Appennini:

Parte Terza. *L'invettiva perenne del corallo*

Il poeta ama i versi che lo uccidono
il marinaio annegato ama il mare
da sempre esiste un cuore tormentato
disposto a tutto per la fiamma che lo annienta

non lascia tracce l'isola del mio corpo
i miei poemi non viaggiano su rotte vaste

e il mio sangue è soltanto una scusa.
[...]

Ma un poeta ama i versi che lo uccidono
e il marinaio annegato ama quel mare
non vivo in quanto uovo fecondato
non mi muovo o sto in piedi in quanto scheletro
non amo o ho nostalgia per via di un cuore

e il mio sangue è soltanto una scusa.
Io sono ancora un poeta in carne ed ossa
che sopravvive a stento tra i suoi simili,
bipedi che leccano vetri sbriciolati
ciclicamente innamorandosi tra loro
condividendo fatue migrazioni.
Da due milioni di anni – uomini-gregge –
si muove in branco *homo* tra gli ominidi
da due milioni di anni – scheletri e voci –
sopravvive lontano dalle stelle.
L'unica cosa che so è la poesia:
grandinata inattesa che devasta
mattanza di balene – mare rosso –
sillabe-fiocine per spiaggiare l'abitudine
felci in rivolta alle frontiere dei villaggi.

Dopo ogni mia parola
vorrei soltanto pioggia
e furie di boscaglie
dopo ogni fuoco di grotta
dopo ogni sogno cattivo
vorrei storie di alghe
e decine di inverni
nel vento dei versanti
(Benozzo 2023: 118-119).

4. *La capanna del naufrago: poetica dell'autoesilio*

Nel poema in 9 parti del 2017, la capanna simboleggia una scelta radicale di marginalità creativa. È un rifugio anti-borghese, anti-gregge, dove il superfluo è veleno. Ogni tappa del poema segna un ulteriore abbandono dell'umano, in favore di una fusione profonda col paesaggio. Il poeta si fa attraversare da vento, silenzio, luna, mare, e nel riflusso del mondo si rigenera. La poesia è sopravvivenza e rivelazione:

II.
Così cambiò, rapidamente, la mia vita
dal giorno in cui, stretto il mio patto col silenzio,
mi decisi a sfidare solitario

la parodia del mondo senza più albe
e diventai una voce immaginaria
senza più tempo, senza mutamento,
per raccogliere i rami – ad uno ad uno –
con gesti sempre più meticolosi
nel catrame stantio dei fallimenti.
Da allora solo vaghe invisibili cose
mi salvano dai bizzarri occhi sbarrati
delle creature marine bianche di sale
che si burlano di erba e di radice.
Da quando fui piegato a ciò che è infranto
le vaghe cose invisibili cose sembrano dirmi
«di te rimane questo, nessuno s’impicci»
(Benozzo 2023: 131).

5. Stóra Dímun e la rêverie dell’altrove

L’isola faroese diventa metafora e pratica del distacco. Come un naufrago reale, Benozzo è costretto alla permanenza e trasforma l’isolamento in cammino poetico. Toponimi, luoghi e condizioni atmosferiche divengono mappa interiore. L’altrove geografico è chiave per leggere l’altrove interiore, in cui la memoria degli Appennini è sempre presente, come asse centrale e temporale della visione:

III.

Greivará, Inni, Skálvíksrók, Múlatangi,
Grønaskor, Sundið, Dreingjannastøð, Múlin.
Io sono il marinaio che è partito
sono il poeta che non è tornato
sono la delusione di chi aspetta
il rimorso di chi non mi ha accudito
l’eredità di chi non ho creato,
sono l’isola rimasta inabitata
l’alba agognata da ragazze-madri.
Io sono il marinaio che si è perso
quando pensava di essersi trovato
sono il guardiano che è rimasto al faro
sono il faro che ha perso il suo guardiano,
– ruggine nelle correnti dell’oceano –
la brace fioca che balugina al largo
dove non passano barche da millenni.

*Frullano le ali della mýrusnípa
mentre risale e si lascia cadere
dal cielo-mare sopra le brughiere*
(Benozzo 2023: 185).

6. *Poema dal limite del mondo e l'estetica del margine*

Qui il "limite" è spazio poetico, spirituale e politico. È un confine che separa e insieme connette mondi perduti, popoli cancellati, lingue minacciate. Il poeta vi si rifugia per rigenerare la parola e far emergere verità oltre il visibile. È una poesia che si colloca al bordo del tempo, dove la civiltà fallisce e solo il canto può ancora rifondare senso:

XIV

Si moltiplicano boschi di pesci insoliti

Dentro di me, confusamente, da sempre,
scorrono fiumi e incendi, migrano stelle
e transumano animali dal muso anomalo
creature di là dai sogni e oltre il dolore
accompagnate da tutta la notte del mondo.

Nella curva dell'aria albeggia una strofa terrosa
che non conosce i parti della penombra
e porta caduche cortecce dopo la nebbia
senza sforzarsi di unire le parole
per simulare di sembrare un canto.

Dentro di me, confusamente, da sempre
sento il fragore delle stelle, e nelle ossa
si moltiplicano banchi di pesci insoliti
come foreste sommerse e dissestate.

E mentre affondo la mano nella sabbia
e mie dita scovano vertebre d'avorio
che hanno l'odore di penisole inquiete,
colonne di polvere sorreggono le stirpi
i deserti si increspano in strane eclissi
mortificate, allucinate, vergini
nell'aria sempre più fredda della sera
nella malinconia di fiamme assenti
nella luna nascente-agonizzante.

Non so che nome dare a queste cose a questa urgenza, all'assurda speranza
all'attesa di argilla e di arenaria
all'opulenza di fiori e precipizi
al diletto occultato dai rimorsi.

Dopo tanti silenzi soggiogati
palpita, senza peso, levigato
come palpebra lieve e incandescente
un rumore diverso, accovacciato
un incanto di sorti sconosciute
come dimora benevola e imprevista
come un riparo indisturbato e quieto
come il rovescio di inutili preghiere
(Benozzo 2023: 253-255).

7. *Máelvarstal*: creazione e dissoluzione dei mondi

Questo poema del 2020 è il compimento del cammino: la dissoluzione totale dell'io. Il poeta, come un sacerdote vedico, scompare nella sua funzione, celebrando la creazione di mondi con parole che vibrano e si dissolvono. È un atto rituale, cosmico, dove l'umanità stessa è un'eco transitoria nella spirale dell'essere:

XXXII

Nostalgia degli inizi

Non c'è radice. Resta solo un vento
di cose morte.
Un refrigerio labile
notturno, quasi calmo, cristallino.
Nostalgia degli inizi. Stelle chiare
(Benozzo 2023: 335).

8. *Autoktonia*. Poema del suicidio

Autoktonia è l'opera in cui l'esperienza della morte – individuale e collettiva – si fonde con la riflessione politica e personale dell'autore. Scritta nel pieno delle restrizioni *p(l)andemiche*, l'opera è al tempo stesso un grido di dissidenza e un'esplorazione poetica dell'anima. La poesia diventa qui corpo, ferita e resistenza. Il poeta rifiuta l'omologazione imposta dalle istituzioni, in nome della libertà interiore e della verità critica. L'eco di Eliot nella *Waste Land* è evidente, ma in Benozzo lo sguardo del Tiresia cieco si fa corporeo, incarnato, etnofilologico: egli "sente" il mondo attraverso i propri nervi, non solo lo osserva. L'opera si confronta con l'inutilità percepita della poesia stessa, denunciata come un'illusione che ritarda lo scontro / incontro finale e definitivo con sé stessi e la morte. Il sacrificio personale di Benozzo – la sospensione dal lavoro, il rifiuto del Green Pass e del vaccino, l'ostracismo accademico – trasforma *Autoktonia* in un documento poetico e politico di altissimo valore, che testimonia il coraggio e la fragilità di chi sceglie di non conformarsi.

PARTE VI

Da sempre preferisco la concava notte
e il grande vento che amplifica il silenzio
intorno al solco tracciato dalla mia fronte.
Riconosco la cadenza di alcuni passi
quando percorro la valle addormentata
che dà consolazione dove nulla attrae.
Non voglio indietro, bianca, tutta la grazia
che ho elargito sui quadranti dei giorni
né il palmo rassegnato alle tante morti
(Benozzo 2023: 351).

XIV

Per quale morte vivo? Solo la mia?

Quale fine mi trae verso di sé?
Di una radura? Di un'isola? Di un faggio?
Di una barca che palpita nell'ombra
a cui né remi occorrono, né vento?
Le creature cresciute dentro i miei sogni
sono ingombranti, non stanno più nelle stanze
cercano un sollievo dallo spazio e dal tempo.
*A poet looks at the world
as a man looks at a woman*
(Benozzo 2023: 367).

XXXIX

L'aquila muore sulle gelide rupi
non malata, non vecchia, non esausta,
ma veterana di sole e di tempeste.

Nessuno può trovare i resti di un'aquila,
nessuno mai potrà trovare i miei:
la mia autopsia sarà eseguita sui miei versi
(Benozzo 2023: 417).

9. *La mia arpa si trasforma spesso in una barca*

Benozzo ci consegna una poesia radicale, in cui corpo, paesaggio e parola si fondono in un processo di metamorfosi poetico / sciamanica. Il poeta non rappresenta la natura: la incarna. Così dice in "Poema dal limite del mondo":

PARTE XV

*Mi sono spinto dentro il cuore del mondo
Meglio tornare: ho ancora appiccicato
un odore di pesce, legno e mare.
Sulle mie tempie un'onda scintillante
segna un sentiero di terra dentro la terra
o, a volte, uno stupore sottomarino
di conchiglie, di gusci, di alghe nomadi.
Venni a riprendermi la forza incontrollata
dentro una notte infinitamente nuda
coi suoi presentimenti, incalcolabili
come uccelli nascosti nel fogliame.
Mi sono spinto dentro al cuore del mondo
rischiando gli occhi, il canto, la vita stessa,
ho visto il fiume scomporsi, sgomentarsi
assecondare lo splendore del cataclisma,
ho visto il mare rinascere, annientarsi
posseduto da una fugace indisciplinazione,
ho visto il continente sbriciolarsi*

in brandelli di barbari arcipelaghi.
E in quella notte infinitamente nuda
errando tra i frantumi ho appreso questo:
c'è un amore che ricompone i frammenti
ed è più forte di quello che, in precedenza,
dava per certa l'interezza di ciò che ama
(Benozzo 2023: 257).

In un tempo che ha dimenticato il sacro del mondo, egli cammina, nudo, lungo i margini e sugli alti crinali, pronunciando ancora una volta il nome segreto delle cose e così ri-creando il mondo nella parola e nel canto con la sua arpa. Come nella foto che abbiamo scelto per questi momenti di ricordo, fatta durante un concerto che abbiamo organizzato a Pordenone, così ci dice Francesco della sua arpa:

La mia arpa si trasforma spesso in una barca e io viaggio tra le maree del mondo grazie alle musiche che mi portano via. A un certo punto le mie dita e le corde si confondono, e più che suonare io sto respirando (agosto 2022).

Come dice ancora Francesco, dell'Anima ben poco conosciamo: qualcuno afferma ch'essa si disseti alle sorgenti d'alba, come brezza. Benozzo pensa a lei, invece, come a una belva: una creatura magnanima e feroce che abbraccia noi umani, di tanto in tanto, come la tigre abbraccia, di tanto in tanto, gli alberi innamorati nella selva.

Leggere i poemi di Benozzo è come essere abbracciati dalla selvaggia, magnanima e feroce tigre innamorata, la nostra Anima selvatica, così appagando la nostra sete di Bellezza e Verità, all'alba, 'bevendo il latte del Paradiso' nei versi dei Poemi di Benozzo, come in quelli del bardo gallese Taliesin:



Io fui tra gli uomini saggi

Io sono il vecchio, sono il nuovo corso
sono la voce, sono l'anima degli uomini.

Io sono un bardo, non compongo per gli altri,
Io sono il principio, sono la vita delle cose (Benozzo 2022: 61).

Francesco, Riposa in Pace e Luce e Bellezza e Verità. Tu sei la Vita delle cose.

Ricordando Francesco Benozzo

Coral Ann Howells

This is a brief celebration of Francesco Benozzo's Creative Word and of his voice as the poet and visionary who walked and sang over the high mountains and ridges in wild places, though as he testifies: "At the centre of my poetic transhumance, as always, there are the places of the Northern Italian Apennines, where I come from, where I return and where I live" (Benozzo 2023: 9). It is with the particular resonances of that home place as the centre of his being that I focus on here. The poems in *Sciamanica* begin in the Apennines: "Here is the longed-for sandstone headland [...] here I am [...] these are the Apennines" (2023: 14), and this astonishing immediacy of perception is even bolder in Italian: "Ecco l'atteso promontiro d'arenaria [...] eccomi qui [...] e l'Appennino" (2023: 15). That close attention to the rocks and mountains, to the "autumn of the ferns, thinner brown blackberry bushes" shifts as his gaze moves upward to see and to hear "the unappealable call of the peaks" in the evening light of the mountains. Already those unsettling shifts in perspective are becoming more vertiginous here in the Apennines – "qui l'Appennino" as he repeats – with its "jumbled ridgeline" and "its webs of roots and branches", while the landscape sweeps back into prehistory. Here are "tides of epochs already passed", here "the void of time, the fullness of space" (2023: 16) in a dissolution created by his poetic imagination. But this is also a body-centred poetics: "here nearby my foot that steps on the ground / here far off my hand while it writes", for "these are the Apennines, at Smerillo, in early March" (2023: 16).

Benozzo's poems move restlessly across the borders of physical sensations and imaginative excursions into other worlds and other times within a dynamic context of place and space. Everyday reality reveals an alternative frame of reference to a wider web of interrelations between humans and nonhumans, between the present and the deep past encoded in rocks and vegetable growth: "the unheard-of truth of stone and stem / the plant-based resonance of the flood" (2023: 22). Always these worlds are coexistent and contiguous: "In all that wine of the lands of Piceni / dreams and visions of sandstone stir and surge" (2023: 32).

The power of the Creative Word has its roots in prehistory, reaching back to the primitive origins of *Homo Poeta*: "I hold on to the genetic work of the boulder / the pre-verbal etymon of poetry" (2023: 52) / ["etimo pre-verbale della poesia" (2023: 53)]. Benozzo's poetry with its far-reaching resonances invites, indeed compels, us to read and feel from a different perspective, one that offers a different model of being in the world. Benozzo has been called 'the Homer of post-modernity', but it seems to me that he belongs in a far more ancient starry company, for he is a modern version of the prehistoric shamans who journeyed in spirit in their walking trances to other worlds hidden within the earth and the human psyche. After all, "the earth knows every hiding place" (2023: 18). They are gift bringers. And what does a shaman bring back to us? The Canadian poet Margaret Atwood offers some suggestions: "It won't be a book of instructions – there isn't one. Perhaps it will be a talisman, to protect us, even a little. Perhaps it will be a list of dangers. Perhaps it will be a charm, to alter the way in which we see. [...] Who knows what forms our metaphors

will take''? (Atwood 2022: 147). Atwood's suggestions bring us close to Francesco Benozzo's poetic gift of his Creative Word.

Coral Ann Howells, Fellow of the Royal Society of Canada, Professor Emerita University of Reading, Senior Research Fellow, Institute of English Studies, University of London. Coral Ann Howells, was part of the International Committee for the Prize "Poets from the Frontier" (2022).

c.a.howells@reading.ac.uk

John Strachan

Our friend Francesco was a rare spirit – a scholar of great insight, a gifted poet of subtle feeling, and a musician whose work sang and spoke with passion and soul. As a visiting fellow at Bath Spa University, he greatly enriched us. We'll miss him.

Professor John Strachan is Pro-Vice-Chancellor for Research and Enterprise, Dean of Graduate College and Director of the Corsham Court Campus Bath Spa University.

John Strachan and The Global Academy of Liberal Arts (GALA) had the pleasure to invite Francesco Benozzo as Visiting Professor at Bath Spa in 2023 and then to officially propose his candidature for the Nobel Prize of Literature.

j.strachan@bathspa.ac.uk

Sue Ballyn

The Bard

Words are light,
Gossamer threading
The Bannau Brycheiniog
To the valleys carrying
The message of the
Great Bard's death.

Y Cymoedd grieve
In autumnal mist.
In death, you become
Taliesin's true son,
Your voice eternal
singing up the earth,
the rivers, the seas
Of this land, the bards,
songs, stories, mysteries
From the depths of time

Dr. Sue Ballyn, Honorary Professor, Founder of The Centre for Australian and Transnational Studies (CEAT), Universitat de Barcelona, Spain. Sue Ballyn was part of the International Committee for the Prize Poets from the Frontier (2022).

sueballyn@ub.edu

Paul Kane

Francesco Benozzo's work lives at the intersection of known and unknown worlds, where elemental forces converge. His subject was power: the power of nature and of poetry. What Emerson says of power applies to Benozzo's work: that it "resides in the moment of transition from a past to a new state, in the shooting of the gulf, in the darting to an aim". Benozzo, too, has transitioned; as Auden said of Yeats, he has become his admirers.

Paul Kane is an American scholar and poet, author of twenty books including eight poetry collections, most recently *Earth, Air, Water, Fire* (Farpoint Recordings, 2023), and two volumes in Chinese translation. His work has appeared in leading journals such as *The Paris Review*, *Poetry*, *The New Republic*, *The Kenyon Review*, and *Australian Book Review*. He has served as poetry editor of *Antipodes*, Artistic Director of the Mildura Writers Festival, and is General Editor of the Braziller Series of Australian Poets. His honors include fellowships from the Guggenheim Foundation and the NEH, a Fulbright to Australia, and appointment as Honorary Member of the Order of Australia (AM). Professor Emeritus of English at Vassar College, he divides his time between New York and Victoria, Australia.

kane@vassar.edu

Alan Wildeman

The poetry of Francesco Benozzo pulls us along a trajectory of continual evolution. He describes worlds that are simultaneously both primordial and intricate, and human experiences in which we are both an observer and a participant in those worlds. His is a unique lens through which every human emotion of hope, longing, love, mischief, sadness, joy and more are positioned against a backdrop of the natural world.

Alan Wildeman, PhD, is President Emeritus of the University of Windsor in Canada. His academic degrees in Biology are from the University of Saskatchewan and the University of Guelph. His research career focused on molecular genetics and biotechnology, and in addition to Canada he has worked in research institutes in France and Germany. He has released two albums of original songs, *The Apologist* in 2016 and *Unsheltered* in 2020, both available on all major streaming outlets. The albums have been described as prairie surrealism.

agwildeman@gmail.com

Xaverio Ballester

The cover of Francesco's Terracqueo CD features a spectacular aerial photograph of a small archipelago: air, earth, water, the three primordial elements. The fourth, fire, was himself: his fervent mind, his warm heart, his ever-burning soul.

La portada del disc compacte Terracqueo de Francesco exhibix una espectacular fotografia aèrea d'un chicotet archipèlec: aire, terra, mar, els tres primordials elements. El quart, el foc, era ell mateixa: el seu fervent cervell, el seu cor ardent, la seua ànima sempre en flames.

La copertina del CD Terracqueo di Francesco presenta una spettacolare fotografia aerea di un piccolo arcipelago: aria, terra, mare, i tre elementi primordiali. Il quarto, il fuoco, era lui stesso: la sua mente fervente, il suo cuore ardente, la sua anima in perenne fiammeggianza.
xaverio.ballester@uv.es

BIBLIOGRAFIA

- Andreotti, A. *et al.* 2018. *Come una statua nella nebbia dell'epica. Sull'opera di Francesco Benozzo*. Ferrara: Kolibris.
- Atwood, Margaret. 2022. *Burning Questions: Essays and Occasional Pieces 2004-2021*. London: Chatto & Windus.
- Benozzo, Francesco. 1999. *Maree del Dyfed*. Modena: Anemone Vernalis.
- Benozzo, Francesco. 2014. *Onirico Geologico / Oneiric Geological*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2015. *Felci in rivolta. Un Poema orale in quattro parti / Ferns in Revolt. An Oral Poem in Four Parts*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2017. *La capanna del naufrago / The Castaway's Shack*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2019. *Stóra Dímun. Poema camminato / A Walked Poem / Gonguríma*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2019. *Poema dal limite del mondo / Poem from the Edge of the World*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2020. *Máelvarstal. Poema della creazione dei mondi / Poem of the Creation of the Worlds*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2021. *Autoktonia. Poem of the Suicide*. Ferrara: Kolibris.
- Benozzo, Francesco. 2021. *Memorie di un filologo complottista*. Lucca: Edizioni La Vela.
- Benozzo, Francesco. 2022. *Poeti della marea. Canti bardici gallesi dal VI al X secolo*. Udine: Forum.
- Benozzo, Francesco. 2022. *The Ridge and the Song. Sailing the Archipelago of Poetry. Il Crinale e il canto. Navigando l'arcipelago della poesia*. Udine: Forum.
- Benozzo, Francesco. 2023. *Sciamanica. Poemi dai confini dei mondi / Poems from the Borders of the Worlds*. Udine: Forum [postfazione italiano/inglese di Antonella Riem Natale, *Sciamaano, poeta e bardo, Shaman, poet and bard*, 419-433], https://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/all/sciamanica/sciamanica/libro_view (consultato il 12/06/2025).
- Benozzo, Francesco. 2024. *Homo Poeta. Le origini della nostra specie*. Lucca: Edizioni La Vela.

Benozzo, Francesco. 2024. *Lo Sciamanesimo*. Origini, tradizioni, prospettive. Lucca: Edizioni La Vela.

Benozzo, Francesco. 2025. *Piccolo manuale di diserzione quotidiana*. Lucca: Edizioni La Vela.

Kane, Paul. 2024. "Before Time Was": Poetry of Francesco Benozzo. *Le Simplegadi*, XXII, 24: 167-176.

Riem, Antonella. 2025. Recensione: Francesco Benozzo, *Lo sciamanesimo*. Origini, tradizioni, prospettive. *Lingue e Linguaggi*, 69: 495-502.

Wildeman, Alan. 2023. Review of Francesco Benozzo's *Sciamanica*. *Poems form the Borders of the Worlds*. Udine: Forum, 265-269.

Antonella Riem Natale, Australia Medal (AM), founder of the *Partnership Studies Group* (PSG) and Director of the Master's in Partnership Studies and Shamanism at the University of Udine, Italy, is Full Professor of English Literature and Language and President of the National Association of Anglistics (ANDA). She has previously served as President of the Italian Deans, and as Director of the Department of Languages and Literatures, Deputy-Vice Chancellor and Pro-Vice Chancellor International at the University of Udine. She is an editorial advisor for Cambridge Scholars Publishing (UK), and editor-in-chief of the book series ALL and of the online open access journal on world literatures *Le Simplegadi*. She has more than one hundred and thirty publications, including *Ecosustainable Narratives and Partnership Relationships in World Literatures in English* (2022), co-edited with Tony Hughes-d'Aeth, *Coleridge and Hinduism. The Unstruck Sound* (2023) and *David Malouf's Partnership Narratives* (2024).

antonella.riem@uniud.it